

delle merci sia per quello dei viaggiatori e, nelle presenti circostanze, per quello dei treni militari.

Ora sa l'onorevole sottosegretario di Stato, che pure è costretto a transitare spesso per quella stazione, in che modo è illuminato il piazzale ferroviario di Ciampino che è lungo più di 600 metri? Da cinque o al massimo da sei lumi a petrolio che ardono quando non spira il vento e non riescono a diradare le tenebre se non nella pia intenzione dei dirigenti l'Amministrazione ferroviaria.

E poichè il disastro è avvenuto proprio dinanzi al posto di blocco, all'ingresso cioè del piazzale e nel punto preciso dove avrebbe dovuto ardere uno dei famosi lumi a petrolio, che in quella sera per il vento impetuoso non ardeva, mi sembra evidente di dovere insistere perchè si rimuova stabilmente la possibilità che simili dolorosi accidenti abbiano a verificarsi, dotando quella stazione di una illuminazione adeguata alla sua importanza e sicura nel suo funzionamento; il che del resto non dovrebbe essere difficile a conseguirsi, perchè sul posto vi è già la corrente elettrica che l'Amministrazione militare ha avuto cura di condurvi per le esigenze del vicino campo di aviazione.

Pertanto mi riservo di dichiararmi soddisfatto allora soltanto quando la Direzione generale delle ferrovie avrà provveduto nel modo da me indicato.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Bevione al ministro degli affari esteri « per sapere se basti l'essere in possesso di credenziali diplomatiche per poter organizzare impunemente, in uno Stato neutrale, attentati dinamitardi contro le ferrovie e gli stabilimenti militari d'Italia, com'è avvenuto recentemente in Svizzera ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

BORSARELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Nello scorso novembre, sulla linea Milano-Torino, un individuo, che rimase sconosciuto, faceva ad un suo compagno di viaggio proposte vaghe di partecipazione ad atti criminosi che si sarebbero dovuti compiere in Italia. Si sarebbe trattato di attentati terroristici, atti a deprimere lo spirito pubblico ed anche ad impedire, se possibile, i rifornimenti militari. Persuaso questo individuo di avere nel suo interlocutore un complice fidato, precisava meglio il piano di azione. Si sa-

rebbe dovuto, anzitutto, far saltare un determinato ponte per impedire il transito dei treni militari. L'individuo in questione scese alla stazione di Santhià e, come ho detto, non potè essere identificato. (*Commenti*). Nel colloquio era però passato l'accordo che il supposto e sperato complice si sarebbe presentato, in un giorno che si fissò, a Lugano al console della nazione nel cui interesse si sarebbe tramato questo complotto, per ivi intendersi meglio sulle cose da farsi.

Questa persona si recò alla Prefettura di Torino dove denunciò il fatto, firmando la sua deposizione.

Il Ministero degli affari esteri informò subito di ciò il Governo della Svizzera, dove per ragioni di competenza per il luogo dove si stava ordendo il misfatto, si doveva istruire il processo. L'istruttoria all'uopo iniziata dalla competente autorità elvetica si svolge ora rigorosamente e segue il suo corso. Non si vedrebbe quindi...

CABRINI. Finirà come il processo dei colonnelli! (*Commenti*).

BORSARELLI. ... l'opportunità d'intervenire. Aggiungerò solo che, trattandosi di un'azione da noi provocata e che si svolge rigorosamente, ci è imposto il massimo riserbo. (*Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Bevione ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BEVIONE. Sono dolente di non poter dichiararmi, neanche parzialmente, soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Intanto stabiliamo che la nazione estera belligerante della quale l'onorevole sottosegretario di Stato ha parlato senza farne il nome è la Germania; e poi esaminiamo la storia completa dei fatti quale fu soltanto iniziata dall'onorevole sottosegretario di Stato. E per vero la parte più interessante e più grave comincia dove finisce il racconto dell'onorevole sottosegretario di Stato.

Infatti bisognava aggiungere che le nostre autorità avvertirono le autorità svizzere del complotto progettato da quel signore germanico, e le avvertirono con tanta precisione, che nella casa di un umile barcaiolo, certo Mantegazza, fu sequestrato un baule pieno di dinamite, notate, confezionata in piccoli pacchi, cioè in condizione d'essere facilmente traghettata sulla costa italiana del lago di Lugano e poi introdotta in Italia per le vie consuete dei contrabbandieri.